

Milano, clamoroso annuncio: «Abbiamo purificato lo sperma dall'Aids»
Dieci bambini sieronegativi sono già nati. Ma molti dubitano

Sieropositivi con figli sani?

Per le coppie con l'uomo sieropositivo all'Aids c'è ora la possibilità di generare figli sani e non contagiati dal virus? Per la prima volta al mondo, ricercatori italiani dell'Università di Milano sarebbero riusciti a purificare lo sperma di individui sieropositivi e a utilizzare gli spermatozoi per fecondare le rispettive partner senza rischio. Dieci bambini sono già nati e sono sieronegativi. Ma nella comunità scientifica rimangono molti dubbi.

NICOLETTA MANUZZATO

■ MILANO Grazie ad una nuova tecnica di «purificazione del seme» dieci bambini sani sono nati da padri sieropositivi. Altre cinque gravidanze sono in corso. La metodologia è stata messa a punto nella clinica ostetrica dell'Università di Milano presso l'ospedale San Paolo, dal dottor Augusto Semprini e dalla sua équipe. La tecnica consiste nella rimozione della componente virale infetta dello sperma, consentendo così di non contagiare la donna e il feto.

«La sperimentazione iniziale è avvenuta su 29 coppie sulle quali sono stati effettuati 59 interventi di inseminazione intrauterina - ha spiegato il professor Semprini - Si sono ottenute così 17 gravidanze, ma

due sono state interrotte. Il primo bambino, sieronegativo, è nato tre anni fa».

Come mai un'attesa così lunga tra il primo risultato e il suo annuncio, che comparirà oggi sulla prestigiosa rivista medica Lancet? Il professor Semprini risponde che «una rondine non fa primavera» e che ha preferito attendere una serie di risultati chiari prima di rendere nota la ricerca.

«Con il nostro lavoro - ha aggiunto il professor Semprini - abbiamo voluto rispondere al desiderio di avere figli espresso da molte coppie il cui partner maschile è affetto dall'Aids. Si tratta molto spesso di ex tossicodipendenti che, assieme alle loro compagne, sperano di costruirsi una fami-

glia normale superando l'ostacolo della sieropositività».

La purificazione dello sperma è stata tentata molte volte ma finora i risultati non erano soddisfacenti: in genere, gli spermatozoi «purificati» dal virus Hiv erano poi troppo poco vitali per essere in grado di fecondare un ovulo o, se lo facevano, davano vita a feti gravemente malformati.

Naturale, quindi, che questa notizia lasci quantomeno diffidente il mondo scientifico italiano. Baccio Baccetti, ordinario di biologia generale all'Università di Siena, che già da alcuni anni ha pubblicato lavori scientifici sull'individuazione del virus Hiv all'interno degli spermatozoi dell'uomo, ha affermato che «anche attraverso il metodo del lavaggio il virus rimane e i rischi della sua trasmissione sono elevati».

L'immunologo Ferdinando Aiuti ha detto che «hanno ragione sia Semprini sia quelli che sostengono il contrario: se è vero che il virus può penetrare negli spermatozoi, è altrettanto vero che in essi non si replica. Lo studio è molto importante ma va valutato con grande cautela non solo per l'esiguità dei casi riportati ma an-

che per le ricadute sul piano etico». Infatti, secondo Aiuti «c'è da affrontare il problema che il bambino possa restare orfano di padre e che possano restare infettati sia la madre sia il bambino. L'intera materia va valutata da un comitato etico». Il vice presidente della Commissione nazionale lotta all'Aids, Elio Guzzanti, ha detto che «la purificazione dello sperma e dei liquidi è un fatto possibile, ma non si sa come può avvenire quella all'interno degli spermatozoi». Guzzanti ha poi rilevato che il numero dei casi riportati dalla ricerca a livello «epidemiologico non è significativo».

Secondo Antonio Fornari, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'università di Pavia e componente della commissione nazionale Aids, se, nonostante il «lavaggio» del seme, dovesse ugualmente nascere un bambino infettato dall'Hiv, a giudizio di Fornari, non sarebbe possibile in Italia perseguire alcuno sul piano penale. Naturalmente nulla vieterebbe tuttavia di ricercare un'eventuale responsabilità civile del medico o della struttura sanitaria che avesse garantito con sicurezza alla coppia un risultato positivo del metodo.